

ROVITO

Rifiuti, Arpacal sott'accusa

Il sindaco D'Alessandro: non ci convincono affatto gli esiti del sopralluogo tenuto il 10 agosto!

Attacco ad alzo zero del sindaco di Rovito Felice D'Alessandro (foto) nei confronti della dirigenza Arpacal, a cui contesta dati rilevanti contenuti nell'ultimo verbale del sopralluogo effettuato il 10 agosto scorso "sull'impianto e sulla discarica" di Celico gestita dalla Mi.Ga. Nel documento l'Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente, in particolare, ha messo nero su bianco che «per quanto riscontrato la situazione degli odori all'interno dei capannoni di lavorazione dei rifiuti era molto attenuata rispetto a quanto riscontrato nel precedente sopralluogo del 3 giugno. In merito l'ing. Mileta, direttore tecnico dell'impianto, riferisce che su "disposizioni regionali" dal 3 agosto il conferimento dei rifiuti con CER 200108 viene dirottato verso altri impianti. L'attuazione, pertanto, delle emissioni odorigene percepite può essere dovuta proprio alla diversa tipologia dei rifiuti attualmente in ingresso dell'impianto». Ed è proprio questo il dato che il primo cittadino rovitese confuta e su cui ha prodotto una serie di osservazioni inviate alla stessa Arpacal. «Il rilevamento nasale eseguito, a mio modesto avviso – scrive D'Alessandro – non ha alcuna valenza scientifica e legale. Non citando nel verbale le strumentazioni utilizzate per i rilevamenti, i tempi e le tecniche di campionamento, nonché le normative di riferimento ho l'impressione che il monitoraggio si sia basato su una personalissima ed estemporanea percezione sensoriale di un tecnico, che non è certo più attendibile di quella di migliaia di cittadini che ogni giorno percepiscono l'olezzo nauseabondo proveniente dall'im-



pianto della Mi.Ga.». Il rilievo mosso dal sindaco di Rovito è assai grave in quanto non è ammissibile che un'Agenzia che, in attuazione di specifiche normative, ha il dovere di operare «per la tutela, il controllo, il recupero dell'ambiente e per la prevenzione e promozione della salute collettiva, perseguendo l'obiettivo dell'utilizzo integrato e coordinato delle risorse, al fine dell'individuazione e rimozione dei fattori di rischio per l'uomo, per la fauna, per la flora e per l'ambiente fisico», effettui i controlli attraverso «percezioni», per come riportato nello stesso verbale. Ma le osservazioni proposte dal sindaco di Rovito vanno ben oltre, sostenendo, al contrario di quanto scritto dai tecnici Arpacal, che le emissioni odorigene sono aumentate «da quando arriva la frazione dei rifiuti indifferenziati (codice CER 200301), che, peraltro necessita di essere biostabilizzata nelle vasche». «Tutto ciò – afferma D'Alessandro – avviene nelle more dell'Autorizzazione Ambientale AIA che imponeva un capannone dotato di biofiltro ed una serie di lavori migliorativi da realizzare entro delle date, che hanno avuto varie proroghe, l'ultima della quale è scaduta il 10 agosto scorso, ma nessuna azione è stata compiuta davanti a questa palese violazione della legge. Dinanzi all'incertezza di un organo ufficiale di controllo, quale l'Arpacal, che non possiede la strumentazione adatta e non ha effettuato i monitoraggi specifici, la popolazione e l'Amministrazione Comunale di Rovito non si sentono rassicurati, ma anzi sono molto preoccupati».

Cinzia Gardi